

ITALIA ALL'AVANGUARDIA

La nostra ricerca fa passi da gigante: oggi siamo fra i primi cinque al mondo

dal nostro inviato

NEW ORLEANS - Trentamila ricercatori. Uno su sessanta parla italiano. Nella borsa ha relazioni e risultati di lavori che ha seguito, magari per anni, in un laboratorio made in Italy. Con colleghi del nostro paese ma anche con altri stranieri. Negli Stati Uniti come in Europa. Trentamila oncologi riuniti, fino a mercoledì, a New Orleans, per l'Asco (American Society of clinical oncology) il più importante appuntamento mondiale sui tumori. Cinquemila gli interventi, oltre 350 i farmaci in sperimentazione sui quali discutere e confrontarsi.

Nella lista degli iscritti si leggono i nomi di cinquecento italiani, con ogni probabilità una delle delegazioni più numerose. Ovviamente

dopo gli americani. Questo significa che i nostri ricercatori hanno molto da dire a questa platea da stadio di super esperti. Il numero esatto dei contributi italiani, gli organizzatori dicono di non saperlo ma, a spanne, parlano di 350-400. Tra presentazioni, poster e comunicazioni orali, il numero degli italiani che portano lavori "Doc" è fra i primi cinque al mondo.

«Fino a meno di venti anni fa - commenta Paolo Di Fiore direttore scientifico dell'Istituto Firc di **oncologia molecolare** - era un evento assolutamente straordinario veder pubblicato, sulle riviste come "Cell" o "Nature", dei lavori italiani. Ora è assolutamente normale. Anzi, la nostra creatività, insieme ad un forte senso di abnegazione, ci permette di fare da traino ai

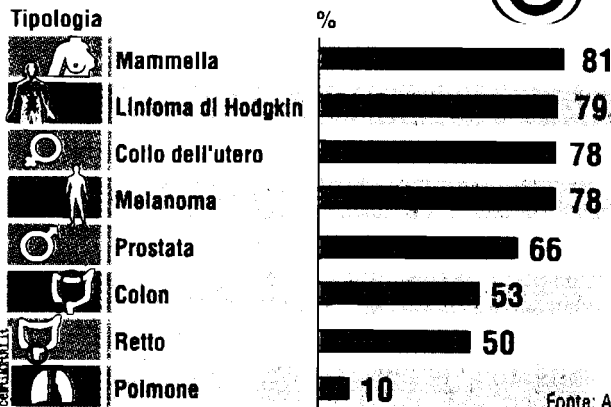
laboratori stranieri. Abbiamo le intuizioni, la voglia di fare ma, purtroppo, poche risorse e, soprattutto, poca organizzazione. Solo i fondi no-profit, come quelli dell'Airc, permettono di avere agilità nelle spese, di pagare pronto cassa e, quindi, di avere spesso anche prezzi più bassi nelle forniture». Ma l'eredità, secondo gli addetti ai lavori, durerà ancora per poco. Ormai si lavora sulla post-genomica, sull'uso di strumentazione di alta tecnologia che vuole forti investimenti. E l'Italia comincia ad arrancare. Per il momento la realtà si conosce solo nei nostri laboratori. Se a tempi brevi non arriveranno fondi e scelte mirate, si rammaricano i più giovani, saremo irrimediabilmente fuori mercato. Un peccato.

C. Ma.

Un intervento chirurgico: da New Orleans nuove speranze nella lotta al cancro

I tassi di sopravvivenza

I dati sui principali tipi di tumori



Canoro, un test dirà se la cura è giusta

Silvona, protagonista di un'indagine a Milano. Follonica, il mare. L'isola.

A CHI HAI AFFIDATO IL TUO CURRICULUM?

www.professionedivoro.it

1,60